

## “Fondamento e missione del matrimonio cristiano e situazioni in difficoltà alla luce dell’*Amoris laetitia*”

05 Maggio 2017 alle 14:13 di mons. Ettore Malnati

### MATRIMONIO E FAMIGLIA DOPO AMORIS LAETITIA



#### Introduzione

Desidero con serenità e lealtà presentare ciò che l’esortazione apostolica *Amoris laetitia*, quale documento del sinodo sulla famiglia, già dieci anni fa ha offerto all’intera Comunità cristiana disseminata nelle varie Chiese locali presenti nel mondo in quella continuità che ha le sue radici nella Scrittura e nell’attenzione dei segni dei tempi raccomandata dal Concilio Vaticano II.

Papa Francesco titolando questo documento “La gioia dell’amore che si vive nella famiglia è anche il giubilo della Chiesa”<sup>1</sup>, ha voluto offrire la riflessione dei Padri Sinodali sulla situazione della famiglia nel mondo attuale “per ravvivare la nostra consapevolezza sull’importanza del matrimonio e della famiglia”<sup>2</sup> ed offrire così una riflessione su questo istituto così importante per l’intera società.

Al fine di dare un modesto contributo alla comprensione di questo documento offriamo la riflessione su come l’esortazione tratta sia della natura e della missione del matrimonio, sia come i Pastori della Chiesa dovrebbero accompagnare le persone che hanno

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, es. ap. post sinodale *Amoris laetitia* n.1

<sup>2</sup> Idem n.2

sciupato quella dimensione sacramentale dell'indissolubilità sponsale quale segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

### **Fondamento e missione**

Nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* Papa Francesco sottolinea che l'insegnamento cristiano sul matrimonio e la famiglia deve ispirarsi al *kerygma* apostolico<sup>3</sup> per “ non divenire mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi”<sup>4</sup>.

Proprio per la fede in questa presenza Cristica nella Chiesa Papa Francesco coglie e recepisce i suggerimenti dei Padri Sinodali<sup>5</sup> quali autentici richiami al magistero di Cristo Gesù sul matrimonio. Argomento questo trattato dallo stesso Rabbi Galileo e recepito dalla Comunità post-pasquale proprio sull'indissolubilità del matrimonio. Qui Papa Francesco sottolinea con chiarezza senza dubbio alcuno che “quello che Dio ha congiunto l'uomo non separi” (Mt 19,6) e indica l'indissolubilità matrimoniale da intendere non come un *giogo* imposto agli uomini, bensì come un *dono*<sup>6</sup>.

Le posizioni del Vescovo di Roma e del Sinodo circa l'istituto del matrimonio sono chiare e si rifanno all'insegnamento di Cristo che avendo “riconciliato a sé ogni cosa ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cfr Mc. 10, 1-12). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cfr. Ef. 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore”<sup>7</sup>.

E' proprio il richiamo all'unione indissolubile tra l'uomo e la donna che deve essere colto per comprendere la dimensione profetica dell'istituto del sacramento del matrimonio accanto agli altri fini co-primari, quali la fedeltà, il mutuo aiuto, il desiderio e l'accoglienza della prole.

L'indissolubilità intesa con la fedeltà coniugale è segno autentico di amore e responsabilità della “accoglienza sponsale” che include anche la sessualità come dono di Dio

---

<sup>3</sup> FRANCESCO, es. ap. post sinodale *Amoris laetitia* n.58

<sup>4</sup> Idem n.59

<sup>5</sup> cfr. idem n. 62

<sup>6</sup> Idem n. 62

<sup>7</sup> Idem n. 63

8. L'esortazione Apostolica infatti cita il passo della lettera agli Ebrei: " Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia" (Eb. 13,4).

E' evidente dunque che in un contesto culturale odierno dove "il cambiamento antropologico-culturale influenza tutti gli aspetti della vita...e [dove] gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e sociale"<sup>9</sup>, come Comunità cristiana "ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro"<sup>10</sup>.

L'impegno che l'esortazione apostolica richiede non è certo quello di abbassare la guardia sull' identità del matrimonio tra un uomo ed una donna quali persone di genere diverso sceltesi per amore nella prospettiva di una stabilità "per sempre" al fine di costruire una famiglia dove le persone crescono nella reciprocità e nell'affettività.

Tale progetto nell'ottica sacramentale deve costruirsi nello stile del mistero del Dio unico e plurimo in se in quella stabilità capace di generare una società degna della persona umana unica e irripetibile. L'istituto del matrimonio sacramento deve essere, oggi più che mai, fatto conoscere non solo ai giovani che si orientano ad una prospettiva di famiglia ma anche a coloro che stanno vivendo l'esperienza sponsale. Questo perché sappiano stupirsi del  *dono* che reciprocamente hanno offerto e ricevuto e insieme, attraverso la crescita umana, la vita sacramentale e l'accompagnamento discreto e leale della Comunità cristiana, sappiano superare "i richiami" centripeti che la cultura dell'effimero e della provvisorietà spesso sono mortificanti nei confronti del senso di responsabilità che l'amore sponsale porta in sé.

Giustamente sottolinea l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* che "tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo speciale a parlare dell' amore"<sup>11</sup>.

Partendo dall'inno paolino della Carità (1 Cor 13,4-7) e commentandolo in tutte le sue esortazioni ad esercitare la pazienza <sup>12</sup>, ad avere un atteggiamento di benevolenza <sup>13</sup>; a guarire dall'invidia <sup>14</sup>; a non vantarsi <sup>15</sup>; ad essere amabili <sup>16</sup>; ad essere generosi <sup>17</sup>; ad evitare

---

<sup>8</sup> cfr. idem 61

<sup>9</sup> Idem n.32

<sup>10</sup> Idem n.35

<sup>11</sup> Idem n. 89

<sup>12</sup> Idem n. 91-92

<sup>13</sup> Idem n. 93-94

<sup>14</sup> Idem n. 95-96

<sup>15</sup> Idem n. 97-98

<sup>16</sup> Idem n. 99-100

<sup>17</sup> Idem n.101-102

la violenza interiore <sup>18</sup>; a perdonarsi vicendevolmente <sup>19</sup>; a rallegrarsi con gli altri <sup>20</sup>; a scusare tutto <sup>21</sup>; ad avere fiducia <sup>22</sup>; a sperare <sup>23</sup> e a tutto sopportare <sup>24</sup>, Papa Francesco invita a crescere nella carità coniugale che è – come dice S. Tommaso – “l’amore che unisce gli sposi” santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio. E’ una unione affettiva, spirituale e ablativa che, però, raccoglie in sé la tenerezza dell’amicizia e la passione erotica, benchè sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero”<sup>25</sup>.

Quest’amore unitivo che comporta in sé una unione affettiva <sup>26</sup> è, con il sacramento del matrimonio, quella dinamica che conferisce ai coniugi “una vera e propria missione, affinché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a dare la vita per Lei”<sup>27</sup>.

A questa consapevolezza è doveroso accompagnare coloro che si apprestano a celebrare e a vivere il matrimonio cristiano. L’esortazione apostolica chiede a tutta le Comunità cristiane di fare prendere coscienza di questa identità e missione del matrimonio e non intende certo sminuirne il significato e la natura che Cristo ha riqualificato con il suo insegnamento. Mi pare che circa il valore dell’indissolubilità del matrimonio l’Amoris laetitia sia chiara e precisa. Certo poi vi sono le situazioni in cui uno dei coniugi attenta alla fedeltà coniugale e alla indissolubilità del vincolo sponsale venendo meno alla parola data davanti a Dio, alla propria coscienza, alla persona che in lui/lei ha creduto, all’amore divenendo una “sola carne” e qui si apre il problema sacramentale e pastorale.

### **Situazioni di difficoltà**

Il sacramento del matrimonio pur non conferendo il carattere ha però la sua validità per tutta la vita: “nella buona e nella cattiva sorte”, per entrambi quei coniugi. Solamente una adeguata valutazione circa un vizio di forma o di consenso può ritenere nullo un matrimonio. Spesso però nella vita ordinaria si verificano scelte di abbandono coniugale per motivazioni contingenti legate ad una passione, ad un desiderio di evasione ad una

---

<sup>18</sup> Idem n. 103-104

<sup>19</sup> Idem n. 105-108

<sup>20</sup> Idem n. 109-110

<sup>21</sup> Idem n. 111.113

<sup>22</sup> Idem n. 114-117

<sup>23</sup> Idem n. 116-117

<sup>24</sup> Idem n. 118-119

<sup>25</sup> Idem n. 120

<sup>26</sup> TOMMASO D’AQUINO, Summe Theologiae II-II, q. 27, a.2

<sup>27</sup> FRANCESCO catechesi 3 aprile 2014

situazione di incomprendimento progettuale che spinge questo o quel coniuge a volersi arbitrariamente deresponsabilizzare da una comunione bilateralmente accolta e costruita. Tutto ciò ovviamente è un grosso *vulnus* nei confronti del consenso responsabilmente scambiato. Ciò è grave e in se e per sé rimane tale sia umanamente che sacramentalmente.

Se la persona che ha subito questa rottura ha dei figli e incontra una persona che seriamente e stabilmente intende fare un percorso con “ la scelta del matrimonio civile o, in certi casi della semplice convivenza ... In queste situazioni -dice l’esortazione apostolica- potranno essere valorizzati [dalla Comunità cristiana] quei segni di amore che in qualche modo riflettono l’amore di Dio... Queste situazioni vanno affrontate, in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di un cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accompagnarle con pazienza e delicatezza. E’ quello che ha fatto Gesù con la Samaritana (cfr. Gv. 4,1-26)”<sup>28</sup>.

Certo circa le situazioni di fragilità e di difficoltà “compete alla Chiesa rivelare [alle persone] la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro; sempre possibile con la forza dello Spirito Santo”<sup>29</sup>.

L’esortazione apostolica afferma con chiarezza che le situazioni dei divorziati sono “molto diverse” tra loro e ovviamente esigono nella verità e carità scelte pastorali diverse che non possono prescindere sia dalla salvaguardia della dignità del sacramento del matrimonio sia dal desiderio di salvezza da chi pentito cerca la misericordia di Dio e la maternità della Chiesa. Infatti “una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza della irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe”<sup>30</sup>.

Questo è il criterio di discernimento offerto ai Pastori per stabilire, nei modi adeguati, quell’”integrazione pure necessaria per la cura e l’educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti”<sup>31</sup>. Nella missione specifica del matrimonio vi è l’educazione della prole con il suo accompagnamento nella società civile ma anche con e Comunità cristiana. Uno dei motivi dunque per “leggere” le situazioni di difficoltà o di irregolarità, sia *de iure* che *de facto*, verso chi stabilmente ha formato un’altra famiglia fuori dal matrimonio validamente contratto e consumato, è proprio anche quello della educazione dei figli da considerarsi sempre di primaria attenzione. Ovviamente ciò non basta a rendere

---

<sup>28</sup> Idem n.294

<sup>29</sup> Idem n. 297

<sup>30</sup> Idem n. 298

<sup>31</sup> Idem n. 299

nullo il matrimonio sacramento debitamente contratto che ovviamente se valido rimane in essere.

L'attenzione pastorale per i divorziati risposati che vivono stabilmente questa situazione in modo uxorio e si sentono e sono figli della Chiesa ha bisogno di quella attenzione nella verità e nella carità che non illuda e non deluda. Cioè, dice l'esortazione apostolica, "i presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo [Diocesano].

In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliarsi; com'è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli"<sup>32</sup>. Questo è il percorso pastorale che aiuta a fare chiarezza e ad offrire alle persone tutti quei suggerimenti per riparare, per quanto possibile, le ingiustizie e quella mancanza di responsabilità e amore offuscato da altri sentimenti o atteggiamenti che hanno portato alla rottura della comunione sponsale. Tutto questo ovviamente deve essere offerto nello stile non di un giudizio ma in quello della carità evangelica che nella via della misericordia porta le persone a fare chiarezza sulle proprie situazioni di vita. L'esortazione apostolica si premura di indicare ai Pastori di "riconoscere la serietà della questione che stanno trattando e di evitare il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale"<sup>33</sup>.

C'è da valutare se la persona che ha infranto il patto coniugale debitamente contratto e che sente il bisogno dell'opera salvifica che Cristo ha consegnato alla sua Chiesa attraverso l'ascolto della Parola, le preghiere, i sacramenti e la vita nella Comunità cristiana "viva in stato di peccato mortale, priva della grazia santificante"<sup>34</sup>.

L'esortazione apostolica tenendo conto della situazione antropologico-culturale che va per la maggiore si chiede se "un soggetto, pur conoscendo bene le norme, possa avere grande difficoltà nel comprendere i valori insiti nella norma morale"<sup>35</sup>.

Certo l'"ignoranza" non colpevole dovuta a fattori socio-culturali o all'immaturità affettiva <sup>36</sup>, può essere quell'attenuante indicata anche dall'esortazione *Amoris laetitia* che

---

<sup>32</sup> Idem n. 299

<sup>33</sup> Idem n. 300

<sup>34</sup> Idem n. 300

<sup>35</sup> Idem n. 301

<sup>36</sup> Idem n. 302

rende imputabile parzialmente o non imputabile di gravità morale le persone pur avendo consumato un fatto grave. E' questo che deve essere appurato dal Pastore per stabilire un giudizio nella verità in essere in quel soggetto.

Ciò non significa una doppia morale bensì tener conto sempre e comunque che è la persona ad essere considerata nella sua dimensione concreta in rapporto certo alla realtà oggettiva che non muta di fronte ad una singolarità di eccezione di questo o quel caso. L'eccezione conferma la norma. Ma senza l'eccezione spesso la norma viene privata dell'equità.

Il Vangelo e la prassi della pastorale della Chiesa ha sempre riconosciuto questo aspetto indicato appunto come amore misericordioso che non lede la giustizia ma la rende degna della persona. L' *Amoris laetitia* si pone su questa scia pastorale del discernimento dei segni dei tempi già indicata dal Concilio Vaticano II.